



UNIVERSITÀ DI PARMA

Cerimonia di Inaugurazione dell'anno accademico 2025-2026

***Intervento
della Presidente del Consiglio del
Personale tecnico amministrativo***

Rita Ollà

Aula Magna della Sede centrale
Parma

11 marzo 2026

Magnifico Rettore,

Professoressa Cartabia,

Autorità accademiche e civili,

care colleghe e cari colleghi,

care studentesse e cari studenti,

è per me un onore prendere la parola oggi e portare il saluto del personale tecnico-amministrativo che qui rappresento.

Ringrazio il Magnifico Rettore per l'attenzione e la sensibilità con cui valorizza tutte le componenti della nostra comunità.

Rivolgo inoltre un saluto particolarmente riconoscente alla Professoressa Marta Cartabia, il cui autorevole percorso accademico e il servizio reso alle istituzioni della Repubblica conferiscono a questo momento un significato civile e pubblico di particolare rilievo.

Quando parliamo di Università, parliamo di ricerca, di didattica, di studenti e studentesse, di futuro.

Ma l'Università è prima di tutto una comunità.

Una istituzione che la Costituzione riconosce come autonoma.

L'articolo 33 afferma che le istituzioni di alta cultura hanno diritto di darsi ordinamenti autonomi.

Non è soltanto un principio giuridico: è il fondamento della libertà dell'Università e della sua responsabilità verso la collettività.

Il nostro Statuto è la traduzione concreta di questo principio nella vita dell'Ateneo.

Nei suoi principi fondamentali afferma che alla realizzazione delle finalità dell'Università partecipano a pieno titolo studenti e studentesse, docenti e personale tecnico-amministrativo.

Non è un'espressione di rito. È un riconoscimento chiaro di corresponsabilità.

Il personale tecnico-amministrativo non è "dietro" l'Università.

È nel suo cuore.

È il punto in cui le decisioni diventano atti, in cui le regole si trasformano in processi, in cui i progetti trovano attuazione concreta.

Ed è proprio in questa responsabilità concreta che ritroviamo il senso più profondo dei principi costituzionali.

La Costituzione, tuttavia, non si limita a riconoscere la libertà dell'Università.

Parla di uguaglianza sostanziale, di diritto allo studio, di rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza delle persone.

E il nostro Statuto ne è una coerente traduzione nella vita dell'Ateneo.

Quando promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto allo studio e riconosce la centralità delle studentesse e degli studenti, l'Università assume una responsabilità che richiama direttamente l'impegno dello Stato costituzionale.

Ogni anno accogliamo giovani che provengono da contesti molto diversi, talvolta da Paesi in cui il diritto allo studio non è pienamente garantito, dove l'accesso all'istruzione superiore non è un diritto assicurato ma un'opportunità fragile.

Il nostro Ateneo sceglie di essere un luogo accogliente, inclusivo, attento alle pari opportunità.

Uno spazio in cui il merito viene riconosciuto, in cui le differenze culturali sono considerate una ricchezza, in cui l'accoglienza è pratica quotidiana e non semplice dichiarazione.

In questo senso, l'Università riflette in sé – in scala – il modello costituzionale: autonomia e responsabilità, libertà e uguaglianza, competenza e inclusione.

Gli studenti e le studentesse non sono destinatari passivi di servizi: sono parte integrante della nostra comunità e del patto istituzionale che tiene insieme diritti e doveri.

Per questo l'ascolto è un valore essenziale della nostra vita accademica.

Ascoltare le studentesse e gli studenti significa comprenderne i bisogni, le aspettative e le difficoltà, ma anche riconoscerne le energie e le proposte.

E l'ascolto non riguarda una sola componente: riguarda tutte e tutti.

Docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti e studentesse.

Una istituzione rimane coesa quando ogni voce è considerata con attenzione e rispetto, quando il confronto è esercizio di responsabilità e non di contrapposizione.

È da questo equilibrio che i principi trovano attuazione concreta e si traducono in responsabilità, competenza ed equilibrio tra libertà e regola.

Ogni giorno, attraverso il lavoro amministrativo, tecnico e gestionale, contribuiamo a renderli concreti. La nostra azione si svolge nel rispetto dei principi di efficienza, trasparenza, imparzialità e semplificazione che lo Statuto indica come fondanti.

Il nostro lavoro è orientato al servizio della didattica, della ricerca e della terza missione.

Ogni giorno accompagniamo le studentesse e gli studenti nei momenti decisivi del loro percorso: dall'immatricolazione alla laurea, dall'orientamento alla mobilità internazionale, dall'accesso ai benefici fino alle pratiche più complesse che rendono possibile il loro cammino universitario e ne facilitano l'ingresso nel mondo del lavoro, garantendo anche il supporto tecnico e organizzativo che consente alla didattica e ai servizi di funzionare con continuità ed efficacia.

Gli atti amministrativi, le procedure e i servizi agli studenti non sono mai fini a sé stessi: sono un tassello nella costruzione della società futura, un contributo spesso silenzioso ma essenziale alla formazione delle nuove generazioni.

Negli anni è cresciuta la consapevolezza della complessità e della responsabilità che caratterizzano il lavoro del personale tecnico-amministrativo. Oggi le competenze richieste sono sempre più elevate: normative, gestionali, digitali, relazionali.

Il personale tecnico-amministrativo, anche attraverso il Consiglio che ho l'onore di presiedere, sta lavorando con continuità e spirito costruttivo, in dialogo con l'Amministrazione, affinché le professionalità interne siano pienamente riconosciute e valorizzate.

È una collaborazione fondata sul confronto e sulla corresponsabilità istituzionale. L'obiettivo è rafforzare il senso di appartenenza, investire nelle competenze, creare percorsi di crescita chiari, riconoscere il merito e garantire adeguate soddisfazioni economiche in linea con le responsabilità assunte.

Perché quando le persone si sentono riconosciute, l'istituzione nel suo insieme diventa più solida, più motivata, più capace di guardare al futuro.

Sappiamo però che il cammino richiede impegno costante.

La qualità di un'istituzione non è mai un punto di arrivo definitivo, ma un processo continuo di miglioramento e responsabilità condivisa.

Siamo inoltre in una fase delicata e preziosa: quella del ricambio generazionale.

In oltre trentacinque anni di servizio in questo Ateneo, ho visto cambiare profondamente il nostro lavoro.

È cambiato il quadro normativo, sempre più articolato e complesso.

Sono cambiati gli strumenti: dalla carta alla digitalizzazione, dalla gestione manuale alla dematerializzazione, dai fascicoli fisici ai sistemi integrati di qualità e valutazione.

Ma non è cambiato il senso del nostro ruolo.

Non è cambiata la consapevolezza di essere parte di un'istituzione pubblica che ha una missione alta.

Molte persone che hanno dedicato decenni a questo Ateneo stanno progressivamente passando il testimone. E il passaggio di testimone non è solo trasmissione di competenze tecniche: è trasmissione di un modo di stare nell'istituzione.

Vogliamo condividere con i nuovi colleghi – e con quelli che arriveranno – un senso di appartenenza autentico.

Vogliamo consegnare uno spirito di squadra che negli anni è stato la nostra luce guida.

Vogliamo coltivare una cultura del rispetto dei ruoli, della collaborazione e dell'ascolto reciproco.

È anche per questo che la responsabilità individuale diventa decisiva.

Come ricordava Piero Calamandrei, le istituzioni non si reggono soltanto sulle norme, ma sull'impegno di chi le rende vive.

Anche l'Università è tale quando tutte le sue componenti partecipano, si riconoscono in un progetto comune e ne condividono la responsabilità.

La presenza della Professoressa Cartabia oggi dà ulteriore rilievo ai principi che abbiamo richiamato: autonomia, responsabilità, competenza e fiducia nelle istituzioni.

È in questo quadro che si colloca anche il nostro impegno.

Il personale tecnico-amministrativo vuole essere, e continuare a essere, una presenza attiva e responsabile nella vita dell'Ateneo, nel confronto leale con gli

Organi di governo e con tutte le componenti accademiche, nel segno della corresponsabilità.

È questa l'Università che vogliamo: una comunità in cui ciascuno, nel proprio ruolo, sa di contribuire a qualcosa di più grande di sé.

Una comunità che accoglie, che forma, che cresce insieme.

Una comunità in cui il lavoro quotidiano diventa responsabilità condivisa e costruzione di futuro.

Grazie a tutte e a tutti.